

# TENSIONE NELL'UNIONE

Il vicepremier in tv si limita a dire: «È un caso complicato». Insorgono gli ambientalisti e il Pcdi

Domani la prima prova alla Camera con il voto sulla relazione sullo stato della giustizia messa a punto da Mastella prima delle dimissioni

## Veltroni difende Pecoraro, gelo Verdi-Rutelli

Mercoledì il voto al Senato. Il leader del Pd: «Va respinto l'attacco del centrodestra»

di **Natalia Lombardo** / Roma

**BUFERA RIENTRATA** per un pelo, a due giorni dal voto di sfiducia al Senato sul ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio, rischiosa per tutto il governo. I Verdi si sono sentiti

presi di mira dal vicepremier Rutelli, e solo la conferma di Veltroni della solidarietà

del Pd al ministro ha fatto rientrare una polemica che rischiava di spaccare l'Unione. Il tutto alla vigilia di una settimana cruciale per il governo, con i passaggi critici del voto alla Camera, domani, sulla relazione dell'ex ministro Mastella sulla Giustizia (con il braccio di ferro Udeur-Idv), il voto sulla «bozza Bianco» in commissione al Senato mercoledì e, nel pomeriggio, la mozione di sfiducia a Pecoraro Scanio presentata da Schifani di Fl e dal centrodestra per farlo dimettere.

Una mozione «strumentale contro tutto il governo», dicono dal Pd. Già ieri si stavano avviando le trattative per evitare voti a trabocchetto nella maggioranza riscata di Palazzo Madama, mentre sembra difficile che venga posta la fiducia all'intero governo: «tecnicamente non ha senso, politicamente ancora meno», dicono dai Rapporti col Parlamento. Il premier Romano Prodi mercoledì sarà a fianco del ministro dell'Ambiente.

In questo clima già teso è scoppiata la polemica con Francesco Rutelli, che nella trasmissione di Lucia Annunziata *In Mezz'Or*, non ha espresso solidarietà al ministro ma si è limitato a dire che «quella di Pecoraro Scanio è una partita complicata», che la «tenacia» di Prodi avrebbe superato, nell'auspicio che «nessuno giochi allo scaccio». Non solo le parole «tiepide» sul ministro verde, ma l'accusa, da parte di Rutelli, al «fondamentalismo negativo che fa credere alla gente che i termovalorizzatori fanno male», andando anche a stuzzicare i punti fermi ambientalisti, quando «nel '90 Daniel Cohn Bendit mi disse che i Verdi tedeschi avevano vinto portando i cittadini a fare un picnic sotto un termovalorizzatore». Una critica indiretta che, due ore dopo, ha scatenato la reazione dei Verdi, del Pcdi e di Rifondazione: la senatrice verde Loredana De Petris si dice «ester-

refatta» da Rutelli, che in tv aveva difeso Bassolino ma non il ministro. Grazia Francescato, ex leader del Sole che Ride, manda a dire al vicepremier «il cui ambientalismo è sbiadito» di «fare pulizia in casa sua». L'ufficiale stampa di Rutelli corre ai ripari: «preoccupazioni ingiustificate», perché sulla soluzione della vi-

cenda Pecoraro «è impegnato il Governo, il Pd e Rutelli in prima persona». Non basta, arrivano le reazioni di Manuela Palmi a nome del gruppo Verdi-Pcdi del Senato che si aspettava «critiche agli imprenditori». Nei «piccoli» cova un sospetto: da Veltroni e Rutelli sembra che oggi lo sport preferito sia quello di attac-

care chi ha lavorato e lavora lealmente per il governo Prodi e per il rispetto del Programma dell'Unione», dice Palmi. E Bonelli, capogruppo verde alla Camera, sbotta: «Ma il vicepremier vuole i Verdi fuori dall'Unione». Il brivido dev'essere corso fino al loft. Non bastasse l'Udeur a dare appoggio ester-

no... Così alle otto di sera Veltroni manda una nota: «Il Partito democratico esprime con forza, come aveva già fatto la presidente del gruppo al Senato Anna Finocchiaro, il suo sostegno al ministro Alfonso Pecoraro Scanio e l'intenzione di respingere il disegno strumentale del centrodestra».

Le acque si calmano. Oggi sarà una giornata intensa di trattative, tessute anche dal governo. Lo stesso Prodi sbroglierà la grana Dini, esaminando i «sette punti» dei Liberaldemocratici: l'ex premier e D'Amico annunciano il «sì» alla sfiducia (come Scalfaro), ma potrebbero astenersi. E l'astensione al Senato vale come un no, quindi un sì a Pecoraro. Dell'incognita Fisichella si starebbe occupando Lusetti (rutelliano); c'è un pressing su Turigliatto, Rossi dicono che sia difficile che voti con la destra. Restano le incognite di Zanone e Pallaro. Weller Bordon (dimissionario ma ancora in carica) e Manzione non hanno dato segni di dissenso (e un peso ce l'ha la decisione della Giunta per il «recupero» degli otto senatori esclusi); i senatori a vita saranno contattati, per ora si conta su Scalfaro e Levi Montalcini, Colombo non sta bene ma potrebbe esserci. Cossiga e Andreotti sono sempre insondabili. La sfida è superare il 156 pari.



Il ministro Alfonso Pecoraro Scanio Foto di Giglia/Ansa

### CASINI

«Patto con Berlusconi se voto anticipato con questa legge»

«Lavoro per una legge elettorale tedesca che consenta di realizzare un Centro autonomo, ma faccio i conti con la realtà». Il leader Udc, Pier Ferdinando Casini, a «Che tempo che fa» spiega che in caso di elezioni anticipate e senza una riforma della legge elettorale «avrei il problema di fare un accordo chiaro con Fl e con gli altri partiti della Cdl. Oppure andare da solo, le strade sono due: un Centro che corre da solo o fare un accordo con il resto del centrodestra, ma la più ampia possibilità è la seconda».

### RIFIUTI, IN CAMPANIA NUOVE PROTESTE

In arrivo la soluzione De Gennaro: 10 nuovi siti e riaprire le vecchie discariche

Una decina di nuovi siti e tutte le vecchie discariche della regione: dovrebbero finire qui i cumuli di rifiuti che ancora invadono le strade della Campania e che ogni giorno si producono, secondo il Piano del commissario De Gennaro. Il Piano è già pronto e dovrebbe essere reso noto al più presto per dare immediatamente il via a ruspe e camion che raccolgono i cumuli di spazzatura che ormai ostruiscono anche gli ingressi dei negozi e che continuano ad essere bruciati. Le vecchie discariche potrebbero essere riaperte in brevissimo tempo. Da quanto trapela, sembra che il commissario abbia deciso di scegliere un invaso per provincia in modo da scaricare «tal quale» e alleggerire il carico del

«pregresso» che c'è lungo le strade e così scongiurare un eventuale rischio igienico sanitario. Poi si dovranno scegliere 10 siti di trasferta provvisoria, dove poter stoccare la spazzatura in attesa dello smaltimento finale. Il disagio sarà ripartito su tutte le province: questo è il principio che avrebbe ispirato le scelte del Commissario di governo.

Ma le proteste non si fanno attendere e gruppi di cittadini già presidiano e si oppongono all'apertura di questi nuovi siti. Come, ad esempio, nell'ala orientale di Napoli, all'interno dell'ex manifattura tabacchi o nel territorio del Comune di Giugliano, dove ieri si sono ripetuti blocchi stradali e proteste.

**SCENARI** Si farà di tutto per evitare la sfiducia di Pecoraro, non a costo però di coinvolgere il governo

## Rimpasto e meno ministri, il piano B di Romano

di **Ninni Andriolo** / Segue dalla prima

L'annuncio di Dini - «non sosterrò Pecoraro Scanio» - e il punto interrogativo sulle scelte dell'Udeur creano fibrillazioni maggiori di altri momenti. È vero quindi, come ripete Prodi, che «i numeri del Senato mettono in bilico il governo da quando abbiamo vinto le elezioni», ma una certa freddezza che si registra in queste ore nelle file della maggioranza - la mancata esplicita solidarietà di Rutelli nei confronti del leader dei verdi lo dimostra - impone di correre ai ripari e di trovare la strada capace di mettere al riparo in ogni caso il governo.

Prodi, ieri sera, è tornato a Roma da Bologna e si è messo subito al lavoro per «trovare la quadra» in vista di mercoledì. La prima verifica sarà quella

dei numeri. Tra diniani e mastelliani, ammettendo che il mancato sostegno a Pecoraro riguardi solo loro, i voti che potrebbero mancare all'Unione sarebbero sei. Basteranno i senatori a vita a rintuzzarli? E come si comporterà il resto del centrosinistra, impegnato a fare i conti con l'emergenza rifiuti in Campania e con il deficit di immagine che investe anche i verdi? «Chiederemo, in queste ore, se tutti si sentono parte della maggioranza e se si ritengono impegnati a sostenerla», spiegano a Palazzo Chigi - L'alternativa è chiarissima, infatti, visto che il governo rischia di andare a casa». Se il premier dovesse rendersi conto che la sua offensiva avrà successo, e se Mastella stesso desse garanzie di non lasciare passare la mozione Cdl, «i problemi diminuirebbero». E se, al contrario, la verifica dei numeri desse un quadro preoccupante? Le strade da imboccare, a quel punto, sarebbero due, l'una e l'altra piena di incognite. La prima riguarda il voto di fiducia. Il governo potrebbe ricorrere a quello strumento per serrare i ranghi dell'Unione al

Senato intorno alla esigenza di respingere l'attacco Cdl a Pecoraro Scanio.

Il fatto è che un eventuale «no» di Palazzo Madama porterebbe automaticamente alla crisi di governo. Una eventualità che, sottolineano a Palazzo Chigi, anche Veltroni è impegnato ad allontanare dalla scena. La seconda possibilità è quella, altrettanto insidiosa, e per il momento remota, che l'esecutivo si rimetta all'Aula, mettendo nel conto cioè anche l'eventuale bocciatura del ministro. Difendere Pecoraro, quindi, ma non fino al punto di rimetterci le peme. È chiaro, in quel caso, che un voto di sfiducia del Senato che colpisce il leader dei verdi, aprirebbe un problema non da poco con quel partito e con la Sinistra arcobaleno nel suo complesso. E porrebbe Prodi nella posizione

di dover fare a meno di un ministro dopo aver dovuto accettare le dimissioni del Guardasigilli. In quel caso, però - evitato il rischio di un «no» del Senato ad un voto di fiducia che coinvolga tutto il governo - il premier potrebbe procedere ad un vero e proprio rimpasto. Una eventualità che gli consentirebbe di recuperare - in un nuovo contesto - il legame con i verdi, tentando anche di riallacciare un rapporto organico nell'esecutivo con l'Udeur di Mastella. L'occasione anche per ridurre il numero dei membri dell'esecutivo? Il fatto è che il rimpasto «è un'incognita», perché «si sa da dove si parte e non si sa dove si arriva».

La speranza di Palazzo Chigi, quindi, è che la prima ipotesi - che di qui a mercoledì i conti del Senato tornino per mantenere Pecoraro Scanio in sella - si riveli concreta. Prodi, spiega i collaboratori, «è impegnato a fondo» perché «i conti tornino», in modo tale che mercoledì, pur con qualche defezione, «la maggioranza tenga». Il premier «per il momento è occupato pienamente per raggiungere quell'obiettivo». Per il momento, appunto...

Escluso il voto di fiducia che in questa situazione sarebbe molto pericoloso

L'ipotesi di un rimpasto consentirebbe anche di recuperare il rapporto con Mastella

**L'INTERVISTA ANGELO BONELLI** Il capogruppo dei Verdi alla Camera: paghiamo per esserci battuti contro la truffa-impreglio?

## «Noi Verdi abbiamo salvato Visco e Padoa, ora ci mollano?»

/ Roma

«Mi sembra di essere a Hollywood davanti alla sceneggiatura di un thriller politico in cui i poteri forti si coalizzano contro un partito»: Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, è fuori di sé, placato solo dalla nota rassicurante di Veltroni, che ha confermato la solidarietà del Pd al ministro Pecoraro Scanio. Quella che per i Verdi è mancata da Rutelli.



**Se non ci fosse stata la solidarietà di Veltroni cosa avreste fatto? Lei si era chiesto: «Ma Rutelli vuole i Verdi fuori dall'Unione?»**

«Ora la conferma da parte di Veltroni, che il Pd sostiene con forza Pecoraro Scanio,

chiude la vicenda. Perché è fondamentale il valore di unione in una coalizione, e noi siamo sempre stati il partito più «unionista». Sempre attenti a evitare polemiche, a non indebolire il governo. Siamo stati in prima linea a difendere Visco, Padoa Schioppa, tutti i ministri sui quali si è votata la sfiducia e poi... Poi finiamo sul banco degli imputati?».

**Ce l'ha con le parole di Rutelli sul «fondamentalismo negativo» degli ambientalisti?**

«Ma se la causa del dramma dei rifiuti in Campania è quell'appalto scandaloso che fra il '99 e il 2000 è stato fatto vincere a una società col punteggio scarso di 4,5 su 10, per costruire un termovalorizzatore - (quello di Acerra da parte della Fibe-Impregilo, ndr)

con gli strumenti sbagliati e che produceva diossina. Una truffa ai danni dello Stato e noi avremmo la colpa di averlo fermato?».

**Venite chiamati il partito dei no.**

«C'è stata una reazione forte della lobby degli inceneritori. È la vendetta dei poteri forti, perché Pecoraro Scanio nell'ultima Finanziaria ha tolto la Cip6, il contributo del 10% che i cittadini pagavano sulla bolletta

«Mi sembra un thriller di Hollywood in cui i poteri forti si coalizzano contro di noi. Pecoraro? Non ha nemmeno avvisi di garanzia»

elettrica: invece di finanziare le energie rinnovabili andava a chi bruciava i rifiuti: per un inceneritore da 150mila tonnellate in otto anni sono stati dati 100 milioni, così gli imprenditori si ripagavano l'impianto guadagnando pure con i rifiuti. Sono volati 30 miliardi di euro in 10 anni».

**Mastella dice: Pecoraro si dimetta.**

«E perché? Non ha ricevuto un avviso di garanzia. Abbiamo dato tutta la nostra solidarietà a Mastella, abbiamo sempre detto che l'impianto accusatorio di Santa Maria Capua Vetere era fittizio. Ma la vicenda Pecoraro va oltre, è un attacco mirato al governo Prodi».

**Anche da qualcuno nella maggioranza o nel Pd?**

«Un attacco strumentale dall'opposizione. Per il Pd la dichiarazione di Veltroni rasserenava un clima già troppo teso».

n.l.

### L'APPELLO

Da Fo ad Asor Rosa, solidarietà a ministro Ambiente

«Esprimiamo la nostra solidarietà al ministro Pecoraro Scanio e chiediamo che si aprano gli occhi sulle vere ragioni che hanno portato alla situazione emergenza rifiuti in Campania». È l'appello sull'emergenza rifiuti in Campania pubblicato su internet e su alcuni quotidiani, che annovera già tra i suoi primi firmatari il professor Alberto Asor Rosa, il premio Nobel Dario Fo, la presidente onoraria dell'associazione Libera Rita Borsellino, il magistrato Gianfranco Amendola, il cantautore Edoardo Bennato, i giornalisti Mario Tozzi, Mauro Paissan e Donatella Bianchi, lo scultore Arnaldo Pomodoro, l'urbanista Gaia Pallottino, gli attori Franca Rame, Giobbe Covatta, i presidenti delle associazioni ambientaliste Fulco Pratesi (Wwf), Giuliano Tallone (Lipu), Guido Pollice (Vas) ed il direttore operativo di Greenpeace Donatella Massai, i presidenti delle associazioni dei consumatori Elio Lannutti (Adusbef), Rosario Trefletti (Federconsumatori) e molti altri tra artisti, intellettuali, magistrati ed esponenti della società civile. Si tratta di un appello «aperto» al quale tutti possono aderire. «La gravissima situazione determinata in Campania - prosegue il documento - è la chiara dimostrazione che il problema rifiuti non può essere risolto né con misure di emergenza né con misure settoriali».